



In questo numero

Il carnevale in Sicilia.

Feste e tradizioni.

pag. 2

Piccoli racconti

Chiude la Birra Messina

pag. 3

Ambiente. Obiettivo UE: ridurre i gas serra del 20%

A tavola vince la dieta mediterranea

Troppo sale

pag. 4

A, B, C, D ed E sono soltanto lettere dell'alfabeto o anche delle lettere che distinguono le varie forme dell'epatite virale?

pag. 5

Ricerca Ue: Alimenti più sani

Aglio al top

pag. 6

Evoluzione del concetto di comunicazione

pag. 7

Sport e disabili

pag. 9

GURS n° 3 del 19/01/2007

Tragedia nello Stretto di Messina

pag. 10

Il Melograno: un frutto dimenticato

di Domenico Saccà

I melograno è frutto originario dell'Asia occidentale, appartenente alla famiglia delle Punicaceae, nome scientifico "**Punica granatum**", ed il suo fusto può arrivare fino a 5 metri.

Il frutto è una bacca con buccia spessa, che contiene all'interno numerosi semi carnosì di forma prismatica.

I frutti di melograno, ricchi di vitamina A e B, hanno proprietà astringenti e diuretiche: vengono generalmente consumati freschi e sono spesso usati per preparare bibite rinfrescanti (granitina, sherbet, sorbet).

In alcuni Paesi i frutti vengono usati per la decorazione di macedonie servite in apposite coppe ed inoltre i frutti possono essere utilizzati dall'industria conserviera per la produzione di succhi, marmellate e sciroppi. La buccia del frutto contiene oltre il 30% di tannini da cui è possibile ricavare un colorante giallo impiegato per tingere tessuti. La maturazione dei frutti avviene in autunno. In alcune zone è coltivato anche a scopo ornamentale.

Ha dato il nome alla città di **Granada** ed è da sempre considerato il frutto della fertilità, per tutte le culture che si sono lasciate accattivare dai suoi frutti, ricchi di semi color rosso, espressione dell'esuberanza della vita. Non a caso i pittori del XV e XVI secolo mettevano spesso una "melograno" nella mano di Gesù Bambino, alludendo alla nuova vita donataci da Cristo.

Nell'arte copta si incontra l'albero di melograno come simbolo di Resurrezione. Le sue radici affondano fin nell'antica Grecia dove questa pian-

ta era sacra a Giunone (moglie di Giove) e a Venere (dea dell'amore).

Le spose romane usavano intrecciare, tra i capelli, rami di melograno. Il notevole numero dei suoi rami ha ispirato numerose leggende: in Vietnam la "melagrana" si apre in due e lascia venire cento bambini; le spose turche le lanciano a terra perché si dice che avranno tanti figli quanti sono i chicchi usciti dal frutto spaccato; in Dalmazia, invece, la tradizione vuole che lo



sposo trasferisca dal giardino del suocero al suo una pianta di melograno; di origine indiana è la credenza che il succo di questo frutto combatta la sterilità. Nel linguaggio floreale non poteva che

esprimere "amore ardente".

Recentemente, sulla rivista "*American Journal of Cardiology*" (Sett. 2005), sono stati pubblicati i risultati di uno studio che ha evidenziato le proprietà antiossidanti e protettive del sistema cardiocircolatorio, tipiche del succo di "melagrana", ricco di polifenoli, tannini e antocianine.

Un campione di 45 soggetti cardiopatici ha assunto per tre mesi 240 ml al giorno di succo di "melograno". Dopo tre mesi, chi aveva assunto il succo di "melagrana" presentava un miglioramento della funzionalità delle coronarie e una riduzione dell'ischemia cardiaca.

Su quanto detto bisognerebbe meditare un attimo e dovremmo riflettere anche sul perché questi meravigliosi frutti sono scomparsi dai mercati, facendocene un "mea culpa".

Il carnevale in Sicilia. Feste e tradizioni.

di **Ketty Tommasini**

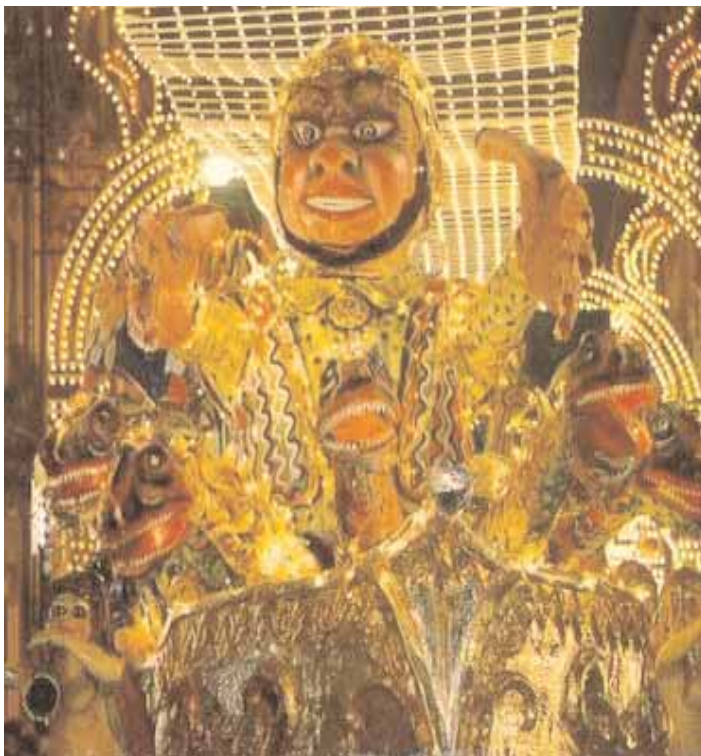


Foto del carnevale ad Acireale

Il carnevale è tradizionalmente il periodo che precede la Quaresima ed è festeggiato con feste mascherate, sfilate di carri allegorici e danze. Il nome deriva probabilmente dal latino medievale *carne levare* cioè "togliere la carne" dalla dieta quotidiana, in osservanza del divieto nella religione cattolica di mangiare la carne durante i quaranta giorni di Quaresima. Anticamente i festeggiamenti legati a questa manifestazione profana e folcloristica duravano più di un mese, a partire dal giorno seguente l'epifania e fino al giungere della più triste e austera Quaresima, ma dopo il terremoto dell'undici gennaio 1963 la durata della festività incominciò ad essere ridotta ed attualmente essa dura una settimana da anteporre alla Quaresima che essa anticipa.

Da sempre la festa ha rappresentato lo specchio delle condizioni sociali, politiche e civili dei tempi. Le origini della festa pagana per eccellenza sono antichissime: il periodo in cui si svolge fa pensare alla festa ateniese a sfondo dionisiaco delle Antesterie, quella ellenistica che si basava sulla processione del carronave di Iside che anticamente si svolgeva agli inizi di marzo e soprattutto ai Saturnali latini.

Le prime notizie storiche certe sul carnevale siciliano risalgono al 1600 e riguardano la città di Palermo e, col passare degli anni, la ricorrenza

assunse sempre più sfarzo nella preparazione degli addobbi, dei costumi e delle maschere e potette sul desiderio collettivo di evadere dalla routine e dal quotidiano. Anticamente in Sicilia si poteva assistere a delle danze particolari, come quella "degli schiavi" durante la quale partecipanti, travestiti appunto da schiavi, ballavano per le strade pubbliche al suono di antichi strumenti turchi come i tamburi. Tra le maschere siciliane più caratteristiche del pas-

sato occorre decisamente ricordare quelle dei "jardinara" (giardinieri) e dei "Varca" note soprattutto nella provincia di Palermo e quelle dei "briganti" e quella del "cavallacciu" note soprattutto nel catanese e tante altre.

Anche il fasto culinario legato al carnevale è un degno segnale dell'abbondanza della ricorrenza: durante questa settimana si fa largo uso di sughi di carne e di pietanze elaborate, come i "maccheroni al ragù" e l'antico minestrone del "giovedì grasso" e dolci ricchi come le "teste di Turco" (frittelle dolci ripiene di crema ed uva passa).

Un ultimo aspetto legato alla festa in questione riguarda alcune tradizioni che, purtroppo, oggi non hanno più la stessa forza e lo stesso fascino del passato. Parliamo così ad esempio dell'antica abitudine di raccontare indovinelli in dialetto ricchi di doppi sensi ma che spesso avevano un'interpretazione più ingenua di quello che poteva sembrare.

Attualmente l'abitudine di festeggiare il carnevale è ancora molto

sentita in tutta l'isola. Molte sono le feste organizzate dai privati, ma molto più numerose sono quelle organizzate in forma pubblica e che possono vantare una secolare tradizione.

Sicuramente tra quelli più importanti possiamo citare quello che si svolge a Sciacca e ad Acireale. Quest'ultimo ha delle origini molto antiche che, si presume, risalgono alla festa del compatrono San Sebastiano inaugurata nel XVII secolo, in pieno dominio aragonese, e che diventò ben presto un'occasione di festa pubblica con giochi, mascherate e spettacoli vari. Nel 1800, inoltre c'erano sfilate di carri nobiliari dai quali i nobili lanciavano leccornie al popolo. Soltanto nel 1929 la festa assume una forma organizzata e, col passare degli anni, diventa sempre più sfarzosa ed imponente tanto da diventare una tappa quasi obbligata per chi vuol trascorrere qualche giorno di euforia prima dell'avvento della quaresima. Le stupende vie e piazze del centro storico di Acireale sono la cornice ideale per uno spettacolo che raggiunge il clou con le sfilate dei carri, attraverso i quali gli artigiani esprimono la loro fantasia stimolando anche quella degli altri e ad essere rappresentati sono molto spesso personaggi politici che spesso diventano motivo di satira facendo generare anche qualche sorriso.

Per quanto riguarda, invece, il carnevale di Sciacca possiamo dire che è



Foto del carnevale a Sciacca

considerato tra i più belli di tutta la Sicilia per non dire anche d' Italia. L' evento ha origini antiche visto che risale al 1800, quando la festa era l' occasione non solo per preparare ed arricchire carri allegorici e dar libero sfogo all' allegria, ma anche per dedicarsi ai "peccati di gola" abbuffandosi con salsiccia, maccheroni al sugo e cannoli alla ricotta. I carri allegorici hanno subito in seguito delle positive innovazioni tecnologiche diventando delle rappresentazioni satiriche dei vari personaggi del nostro tempo. Le varie manifestazioni iniziano in città il giovedì grasso con la consegna delle

chiavi della città alla maschera "peppe nappa" e si concludono la sera del martedì, dopo giorni dedicati al canto e al ballo, con il rogo del carro di "peppe nappa" che brucia insieme a fischiotti e martelletti.

Tra i festeggiamenti ricordiamo anche quelli attuati a Palazzolo Acreide(SR) dove si potrae il carnevale per sei giorni di seguito attraverso sfilate di carri allegorici, la presenza delle caratteristiche maschere siracusane come i (cuturri), vari veglioni e abbuffate varie. Qui la festa è parecchio sentita e coinvolge gran parte della popolazione poiché è l' unica rappre-

sentazione nella provincia da una perfetta riuscita.

Conoscere le origini di queste tradizioni cittadine non è molto semplice ma sicuramente l' evento è fortemente sentito e riesce a coinvolgere grandi e piccini portandoli un po' lontano dalla routine quotidiana infondendo un po' di allegria e gioia tanto da far sì che anche gli argomenti e i personaggi più seri rappresentati possano farci sorridere ma nello stesso tempo essere per tutti noi oggetto di riflessione e considerazione.

Riceviamo e pubblichiamo

Piccoli racconti

La goletta entra lentamente a vele piegate e motore a mezza forza nel porto e mentre i mozzini indaffarati preparano le gomene Joe inizia le manovre di attracco.

Lady Emily nella piccola cabina in mogano, ancorché dotata di tutti i comfort's, controlla che la domestica abbia ben chiuso tutto il bagaglio. Poi con raffinata lentezza sistema una ciocca sotto il cappellino di penne di struzzo, prende la borsetta e con incedere elegante sale la piccola scaletta di legno che conduce sul ponte, seguita faticosamente dall'inserviente con le due valigie grandi e con una più piccolina sotto le ascelle.

Lady Emily con malcelata pazienza attende l'aggancio delle gomene sulla banchina e poi con la compostezza che la contraddistingueva a piccoli

passi supera il piccolo pontile, ma nel poggiare i piedi sul molo ha una leggera manchevolezza, dovuta al diverso modo di stare sull'imbarcazione mossa dalle onde e lo stare sulla terra ferma. Dagli astanti corsi in frotte a vedere la Lady da vicino si alza un brusio che si trasforma subito in un fragoroso applauso non appena la gran dama alzando la testa e sollevando la mano in un leggero saluto fa segno che nulla era accaduto.

Ed improvvisamente succede che i commentatori dei mezzi di comunicazioni di massa, accorsi numerosi, cominciano ad accapigliarsi tra di loro per sentire e registrare sui taccuini le prime ed originali impressioni di Lady Emily! Anche questo fa parte del rituale mondano!

Joe che è appena dietro, approfittando del trambusto nel frattempo creatosi, prende sottobraccio la dama e con fare fermo ma nello stesso tempo delicato la conduce sino alla macchina dove l'esperto autista che l'attende con il motore acceso e portiere già aperte, non appena essa si è seduta, parte a tutto gas lasciando ai poveri cronisti solo un grande ,, polverone.



News

Chiude la Birra Messina

di G. M.



La birra Messina è stata a lungo la birra "popolare" per eccellenza, l'unica che, in vetro marrone, con la tipica etichetta bianca e azzurra con un veliero e il simbolo della trinacria, tappezzava gli scaffali di bar, chioschi, taverne dell'isola e delle città al di là dello stretto. La vecchia fabbrica, riconosciuta a distanza da tutti per l'aroma del luppolo che diffondeva nell'aria, è destinata a chiudere nel giro di pochi mesi, perché da settembre, la birra, sarà prodotta a Massafra, in provincia di Taranto.

A Messina è ancora oggi la birra più venduta, incarna la messinesità più di ogni altro prodotto; costituisce tre grandi significati: il primo è che, lo stabilimento in pieno centro, in una città

povera di fabbriche, aveva un carattere rassicurante; il secondo è che c'era solo lei, le altre birre non esistevano; terzo era l'unico prodotto che veniva esportato anche a Palermo e Catania. Con la chiusura della birra Messina, vi è il tramonto di un altro mito messinese, che porta tanti giovani ad dover abbandonare, con tanta amarezza, la propria terra; ma grazie all'intervento della Famiglia Faranda, che si sta interessando nel rivalutare il marchio della birra, si sono accese le speranze di molte famiglie messinesi.



News

Ambiente. Obiettivo UE: ridurre i gas serra del 20%.

di **Melania Ruello**

I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti. Gli scienziati delineano scenari apocalittici, che dovrebbero spingere ciascuno di noi a rivedere le proprie abitudini, ad adottare uno stile di vita che non incida negativamente sull'ambiente che ci circonda. Soprattutto i Governi dovrebbero essere in grado di mettere in atto politiche di intervento concreto, al fine di evitare i pericoli derivanti dall'effetto serra e i rischi di alterazioni climatiche.

Per questo motivo l'Unione Europea, nella "persona" della Commissione, ha deciso di approvare un maxi-pacchetto con cui spera di ridurre, entro il 2020, le emissioni di gas serra del 20%, nella speranza di limitare l'aumento della temperatura globale. Prima che questa "manovra" possa diventare operativa sarà necessaria l'approvazione, in Marzo, dei leader UE.

La decisione farà sicuramente discutere, dal momento che le "scelte ambientali" da attuare si ripercuoteranno inevitabilmente su quelle economiche, soprattutto perché "l'energia nucleare" potrebbe avere un ruolo fondamentale nel "mitigare" i cambiamenti climatici. La Commissione raccomanda di non chiudere le centrali nucleari esistenti, ma non sollecita né auspica la costruzione di nuovi impianti. La scelta sul nucleare, infatti, spetta ad ogni singola capitale. In particolare, all'interno del nostro Paese, la notizia ha riaperto un certo dibattito sull'utilizzo e l'impiego delle fonti di energia rinnovabili. Ridurre in maniera significativa le emissioni nocive di CO₂,

che quotidianamente si effondono in quantità letali nell'atmosfera, è possibile. Per farlo non basta sviluppare le fonti rinnovabili, come legittimamente chiede l'Unione Europea. È necessario sviluppare la ricerca utilizzando nuove tecnologie. È necessario risparmiare su quella che produciamo, di cui disponiamo, sporca o pulita che sia!



News

A tavola vince la dieta mediterranea

di **M. R.**

Il quadro delineato dall'ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica, presenta un consumatore attento ad un'alimentazione sana ed equilibrata.

Si consumano molti glucidi, come pasta, pane e riso, scendono invece i consumi della frutta e della verdura.

L'istituto rivela un aumento nei consumi di prodotti Dop e Igp, quindi una crescita dell'agroalimentare tradizionale.

Nei primi sette mesi del 2006, c'è stata



una crescita degli acquisti al 6,8% rispetto all'analogo periodo del 2005, con un fattore al consumo che superi i 6 miliardi di Euro.

Emerge chiara la propensione, dell'italiano di scegliere gli alimenti in base alla qualità, quindi, pur riducendo i consumi, essi non hanno abbandonato le loro abitudini alimentari.

News

Troppo sale

di **D. S.**

Da un'inchiesta portata avanti dalla rivista "Altroconsumo" su 165 prodotti alimentari vari (si va da piatti pronti alle caramelle, dai formaggi al pane, dalle merendine ai cereali) risulta che la razione giornaliera di sale ingerita dagli italiani (si parla di quello aggiunto e di quello "nascosto") è di 10-11gr.

Il limite raccomandato dalla Comunità Europea è invece di 1,5-8,8gr, com'è riportato dai dati della società italiana di nutrizione umana.

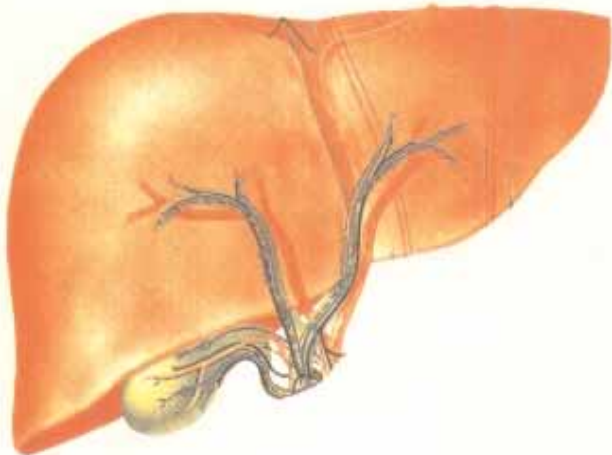
L'Italia si trova nelle posizioni di testa nella speciale classifica dei Paesi industrializzati che consumano giornalmente cloruro di sodio.

L'eccesso di sale è inadatto a chi soffre di ipertensione e altre malattie cardiovascolari correlate.



A, B, C, D ed E sono soltanto lettere dell'alfabeto o anche delle lettere che distinguono le varie forme dell'epatite virale?

di Maria Francesca Catalano



L'epatite virale è un processo infiammatorio acuto o cronico del fegato che può essere causato da numerosi virus, tra i quali possiamo ricordare il virus dell'**epatite A** (*hepatitis A virus*, HAV), il virus dell'**epatite B** (*hepatitis B virus*, HBV), il virus dell'**epatite C** (*hepatitis C virus*, HCV), il virus dell'**epatite D** (*hepatitis D virus*, HDV) ed il virus dell'**epatite E** (*hepatitis E virus*, HEV).

A, è presente in tutto il mondo ma è maggiormente frequente in quei paesi dove le condizioni igienico-ambientali sono scadenti. È una malattia che si trasmette per via oro-fecale, cioè tramite l'ingestione di acqua ed alimenti contaminati dalle feci di soggetti malati; è maggiormente diffusa anche in tutte quelle zone in cui si consumano frutti di mare provenienti da acque contaminate, o dalla scarsa igiene nella preparazione degli alimenti.

Dopo un periodo di incubazione di 15-45 giorni dall'infezione, l'epatite A, si manifesta con la comparsa di inappetenza, malessere generale, febbre e nausea. In seguito, compare l'ittero, dovuto alla aumentata concentrazione di bilirubina nel sangue a causa della diminuita funzionalità del fegato. Sempre per l'eccessiva presenza della bilirubina, le sclere possono tendere al color giallo e le urine si presentano scure come marsala.

Il decorso è generalmente benigno, dura dalle 2 alle 10 settimane, ed a testimoniare dell'avvenuta infezione è proprio la presenza nel sangue di anticorpi anti-virus dell'epatite A che si vengono a creare nei soggetti affetti da tale malattia. A tal proposito è necessario dire che a volte capita,

effettuando delle analisi di controllo, di riscontrare gli anticorpi anti-HAV, ciò perché non sempre tale malattia si manifesta con i sintomi precedentemente citati ma può accadere che fa il suo decorso in maniera asintomatica e quindi il soggetto non sa di aver avuto l'epatite A.

I soggetti a maggior rischio che possono contrarre la malattia

sono tutti coloro che vivono a stretto contatto con persone infette, i viaggiatori internazionali, i bambini e gli anziani non autosufficienti. In ogni caso, l'epatite A, può essere prevenuta se si adottano dei comportamenti alimentari (validi anche per prevenire altre malattie a trasmissione oro-fecale come la salmonellosi) che tengono conto di accurate misure igieniche quali: non consumare frutti di mare crudi, lavare accuratamente le verdure prima di consumarle, non bere acqua di pozzo, curare scrupolosamente l'igiene personale (specialmente delle mani), non essere negligenti nella manipolazione di cibi e bevande, proteggere gli alimenti dagli insetti, ed infine, effettuare il vaccino anti-epatite A.

B è una malattia infettiva che è presente in tutto il mondo, ma è più diffusa nelle fasce di popolazione a basso livello socio-economico. È una malattia che si trasmette venendo a contatto con i liquidi biologici, quali sangue ed i suoi derivati, sperma e liquidi vaginali; la trasmissione può anche avvenire da madre infetta al feto.

L'incubazione è di 2-6 mesi, mentre, le manifestazioni sintomatiche rimangono pressoché uguali come anche il decorso benigno.

I soggetti che rischiano maggiormente di contrarre la malattia sono coloro che hanno rapporti sessuali con partner infetti, i tossicodipendenti, gli operatori sanitari che hanno contatto con sangue o liquidi biologici infetti ed i bambini nati da madri con anticorpi anti-HBV positivi. La malattia può essere comunque prevenuta adottan-

do corretti comportamenti come usare il preservativo nei rapporti sessuali con sconosciuti o portatori di antigeni del virus dell'epatite B, evitare il contatto con siringhe usate; utilizzare aghi usa e getta ed accertarsi che le condizioni igieniche dei locali, dove si effettuano tatuaggi o piercing, siano ottime. Evitare, anche, lo scambio di oggetti personali quali spazzolino da denti, rasoio, tagliaunghie e forbicine; gli operatori sanitari, inoltre, devono adottare delle precise indicazioni per evitare il contatto con gli eventuali liquidi biologici infetti. È possibile anche per questo tipo di epatite una vaccinazione che comunque, dal 1991 è obbligatoria e gratuita per tutti i nuovi nati e per i dodicenni.

C, bisogna dire che la via di contagio, l'incubazione del virus, i soggetti a rischio ed i metodi di prevenzione sono identici a quelle dell'epatite B; c'è da dire invece, che a differenza dell'epatite A e di quella B, può cronicizzare ed evolvere verso quadri clinici di grave compromissione epatica. Non è disponibile ancora, purtroppo, un vaccino contro il virus dell'epatite C; inoltre, per quanto riguarda la trasmissione della malattia da madre infetta al feto, si ha nel caso in cui la madre presenta anche una infezione da HIV (virus dell'immunodeficienza umana).

D, è una malattia causata da un virus che è generalmente in grado di replicarsi solo in presenza del virus dell'epatite B.

L'infezione da virus D può avvenire contemporaneamente all'infezione da virus B, o può infettare i soggetti portatori cronici di antigeni del virus dell'epatite B.

Nel primo caso, la malattia si manifesta dopo due mesi di incubazione, con una sintomatologia simile all'epatite B e, dopo circa tre mesi, compaiono gli anticorpi anti-HBV che possono svanire, nel caso in cui il soggetto si avvia alla guarigione, o permanere, nel caso in cui la malattia cronicizza.

Nel caso in cui la malattia si manifesta nei portatori cronici di antigeni del virus dell'epatite B, dopo un mese di incubazione, si verifica la classica epatite acuta con la formazione di

anticorpi anti-HDV; nella maggior parte dei casi, quest'ultimi persistono per mesi o per anni, determinando la cronicizzazione della malattia e quindi portando il soggetto ad una grave insufficienza epatica.

Anche in questo caso la via di contagio, i soggetti a rischio ed i metodi di prevenzione dell'epatite acuta D, sono identici a quelle dell'epatite B.

E l'epatite acuta è del tutto simile all'epatite A, infatti, la via di tra-

smissione, la sintomatologia, i soggetti a rischio ed i metodi di prevenzione sono uguali.

L'epatite E solitamente non va mai incontro alla cronicizzazione, ma in alcuni casi, può evolvere verso la forma fulminante soprattutto nelle donne al terzo trimestre della gravidanza.

Nelle varie forme di epatiti le alterazioni metaboliche più pericolose sono l'ipoglicemia e la compromissione dei meccanismi di coagulazione; in entrambi i casi, la sintomatologia è quasi sempre aggravata dalla malnu-

trizione o dal digiuno.

Questi pazienti infatti, vanno incoraggiati ad alimentarsi più volte al giorno con alimenti che gratificano il proprio palato. Studi hanno confermato che, a parte l'alcol, non ci sono alimenti che possono aggravare il danno epatico; anche perché, questi pazienti non presentano un grande appetito e quindi indirizzano le proprie scelte su cibi freschi, leggeri, saporiti e con pochi grassi come ad esempio lo yogurt, la frutta ed i gelati.

News

RICERCA Ue: ALIMENTI PIU' SANI

di S. B.

Nel corso di una conferenza tenutasi a Bruxelles, lo scorso Dicembre, sono stati presentati i risultati di alcuni progetti finanziati nell'ambito del Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, che dimostrano come la ricerca europea stia contribuendo a rendere i prodotti alimentari, che consumiamo ogni giorno, più sani e di migliore qualità.

Il Commissario Europeo per la scienza e la ricerca Janez Potocnik, ha dichiarato che "la qualità e la sicurezza degli alimenti sono tra le principali preoccupazioni dei cittadini europei, e basare le decisioni in materia alimentare su prove scientifiche va a tutto vantaggio dei consumatori, infatti, le misure proposte dai ricercatori, sono state testate sotto il profilo della validità e dell'affidabilità e possono quindi essere utilizzate nelle aziende agricole e nella produzione alimentare."

Il progetto integrato Quality Low Input Food, al quale partecipano alcune università e imprese italiane, mira a migliorare la qualità e la sicurezza degli alimenti biologici e degli alimenti

prodotti con sistemi a basso impiego di fattori produttivi, riducendo nel contempo i costi ed evidenziando il valore aggiunto per i consumatori.

Un secondo progetto integrato di ricerca è il Welfare Quality, coinvolge ben 39 università ed istituti di ricerca



appartenenti a 13 paesi europei, tra cui l'Italia. L'obiettivo del progetto, che riguarda i bovini da carne e da latte, i suini, i polli e le galline ovaiole, mira a conciliare le preoccupazioni dei consumatori con le esigenze del mercato, e sviluppa un sistema affidabile di

valutazione del benessere animale nelle aziende agricole; offre ai consumatori, al momento dell'acquisto di un prodotto, informazioni sul integrità degli animali a partire dai quali il prodotto è stato realizzato, e definisce le strategie concrete per migliorare le condizioni di allevamento.

Sul benessere animale e prodotti di migliore qualità, i consumatori europei sono sempre più attenti non soltanto alla qualità del prodotto finale, ma anche alla salute degli animali utilizzati per la produzione degli alimenti. L'unione europea ha perciò deciso di finanziare la ricerca sui seguenti aspetti:

- Buone pratiche di alimentazione degli animali, per fare in modo che siano nutriti e abbaverati adeguatamente,
- Buone condizioni di stabulazione, con un adeguato confort e libertà di movimento buona salute, ossia riduzione di malattie e lesioni e del dolore,
- Comportamento nei confronti degli altri animali e degli esseri umani ed assenza di paura.

News

Aglio al top

di D. S.

E' stato dimostrato che l'aglio fresco, e soprattutto l'alliina sua costituente principale, inibisce la proliferazione di quattordici diverse specie di batteri (incluso il batterio che provoca l'ulcera, l'*helicobacter pylori*).

In altri studi epidemiologici è stato provato che l'aglio possiede proprietà anticancro.

In una provincia della Cina, per esem-



pio si è registrata una mortalità tredici volte inferiore per cancro gastrico nei soggetti che consumavano 20g di aglio al giorno, paragonati a chi ne consumava meno di uno al giorno.

Lo stesso dato positivo è emerso in un'altra ricerca italiana. Infine, oltre ad essere un cardioprotettore, l'aglio ha anche la capacità di stimolare i linfociti T che producono anticorpi.

Evoluzione del concetto di comunicazione

di Simona Buda

In un'epoca come la nostra, in cui gli aspetti intangibili dei beni tendono a divenire i fattori cruciali per la creazione di un vantaggio competitivo durevole, la comunicazione assume una rilevanza fondamentale. Tale concetto è strettamente legato a quello di condivisione e di vicinanza, ed è riconducibile alla relazione interpersonale diretta ed immediata. Ma, con l'insorgere dei mezzi di comunicazione, ha perso il suo significato etimologico.

Ciò, in molti casi, ha portato a prestare maggiore attenzione al mezzo attraverso cui il messaggio viene veicolato, piuttosto che al contenuto dello stesso e alle persone cui è diretto.

Bisogna distinguere la funzione dell'informazione da quella del comunicare: la prima esaurisce il proprio compito nel momento in cui il messaggio è veicolato verso i potenziali destinatari (teoria meccanicistica); la seconda, invece, si preoccupa di verificare se l'informazione è giunta a destinazione (teoria del feedback).

Ci soffermeremo, in questo momento, sulla comunicazione vista come un insieme di strumenti utilizzati per stimolare le vendite, in quanto uno dei compiti più importanti della comunicazione è quello di creare un'offerta unica, stimolando nei consumatori una fedeltà che abbia quale presupposto la simbiosi tra valori della marca e valori dell'individuo.

In generale, la comunicazione consiste in un'attività di informazione e persuasione; si tratta di due aspetti strettamente collegati perché spesso informare significa persuadere e, di contro, persuadere significa informare. La comunicazione, però, non prevede un tipo di informazione obiettiva, ma cerca, piuttosto, di influenzare atteggiamenti e comportamenti, indirizzandoli ai fini aziendali.

L'impresa, per far leva sulla domanda, può utilizzare le *strategie di comunicazione* o le *strategie di prezzo*. Le prime si pongono come arma compe-

titiva alternativa rispetto alla price-competition; la comunicazione, infatti, permette di modificare la domanda a favore dell'azienda evitando, nel contempo, le difficili conseguenze che le politiche di prezzo comportano, sia nei confronti dei consumatori, che nei rapporti con le altre imprese. Le politiche di prezzo, invece, hanno una rilevanza temporale molto più limitata, essendo difficil-



mente sostenibili nel lungo periodo. Il concetto di comunicazione si è evoluto nel tempo, fino agli anni 60, è prevalso un orientamento alle vendite che ha fatto sì che le imprese concentrassero il loro interesse sul personale di vendita, ovvero su un'attività di informazione commerciale sviluppata dalle organizzazioni di vendita aziendali. Dalla metà degli anni 70 fino ai primi anni 80, le modificazioni verificatesi nelle condizioni di offerta e di domanda creano nuove opportunità e vincoli nel campo della comunicazione. Un ulteriore cambiamento è dato dall'allargarsi delle categorie di spettatori coinvolte nel processo di comunicazione delle imprese. Si individua, un

pubblico interno all'azienda, nei confronti del quale il flusso informativo è volto ad influire sui comportamenti e sulle decisioni di gestione, per sviluppare una maggiore coerenza e un più efficace collegamento tra le varie componenti dell'organizzazione aziendale. Le comunicazioni indirizzate al pubblico esterno (mercato, ambiente finanziario, ecc...) sono dirette, ad affermare e diffondere determinate connotazioni distintive dell'azienda, orientandole al raggiungimento dei fini aziendali.

L'impresa può comunicare non solo attraverso le parole, ma anche tramite l'immagine, per mezzo della pubblicità, una comunicazione non personale, ma di massa, volta ad indurre, direttamente o indirettamente, ad azioni vantaggiose per l'azienda. Le origini della moderna comunicazione pubblicitaria vanno ricercate nella nascita della produzione in serie che modificò profondamente la struttura tradizionale dei mercati.

Tali cambiamenti influirono sull'economia e sullo sviluppo delle imprese in quanto da un lato vi fu un ampio sviluppo delle attività di vendita, rese completamente autonome da quelle produttive, dall'altro fu decretata la fine del ciclo economico tradizionale di tipo artigianale, nel quale vigeva una perfetta corrispondenza tra produzione e domanda nonché un rapporto diretto tra produttore e consumatore.

La domanda della nuova economia di mercato era rappresentata dalla grande massa di potenziali acquirenti, che doveva essere informata, sulle varie opportunità di prodotti presenti sul mercato, sulle possibilità di acquisto e di scelta. Per comunicare con una utenza così estesa, lo strumento più adatto fu individuato nei mezzi di comunicazione di massa e nella pubblicità.

Attraverso lo strumento pubblicitario, quindi, le imprese furono capaci di orientare quella domanda con la

quale avrebbero potuto realizzare le proprie capacità produttive.

Successivamente, in particolare nel periodo tra i due conflitti mondiali e in alcuni casi nel secondo dopoguerra, una nuova "rivoluzione" portò alla nascita e allo sviluppo della "società dei consumi".

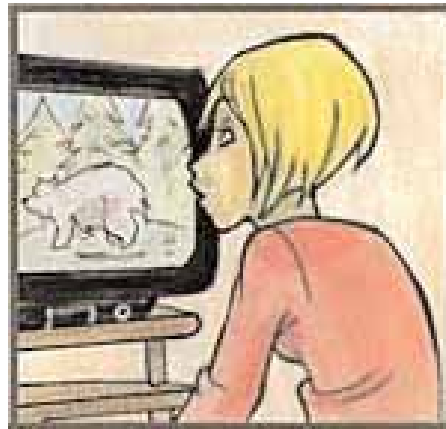
Lo sviluppo dei consumi, dal punto di vista economico, fu agevolato anche dal cambiamento a livello industriale: non era più la produzione a dover creare la domanda, ma il principio opposto. Ciò, riconosceva alla pubblicità un ruolo importante che andava ad unirsi sempre più strettamente alla nuova disciplina del *marketing*: l'impresa doveva programmare ogni azione in base alle esigenze di mercato, puntando sugli elementi persuasivi della pubblicità. In particolare, la pubblicità divenne fondamentale per due ragioni principali: da un lato il suo uso "consentiva alle imprese di massimizzare i volumi di vendita dei prodotti e quindi di sfruttare le economie di scala produttive", dall'altro forniva un "formidabile supporto alla differenziazione, con la conseguenza di ridurre la sostituibilità tra il prodotto dell'impresa impegnata su questo versante e i prodotti della concorrenza". Un aspetto interessante della pubblicità riguarda la sua duplice natura di comunicazione "informativa" e "persuasiva". Spesso, il potere persuasivo è stato considerato, l'aspetto fondamentale della comunicazione commerciale, in quanto, determinerebbe mode e costumi, modelli di vita e di pensiero, sollecitando l'emulazione. L'aspetto informativo, di contro, è sicuramente presente, basti pensare alla funzione orientativa che svolge la pubblicità, fornendo dati e notizie utili ai fini della scelta del prodotto che il consumatore andrà ad effettuare.

Il problema, piuttosto, sorge quando la comunicazione pubblicitaria viene esclusivamente indirizzata verso l'uno o l'altro aspetto; in tal modo avremo una pubblicità di tipo informativo, basata sull'esposizione degli aspetti oggettivi e materiali del prodotto, cioè sulle caratteristiche *prestazionali*; o una pubblicità di tipo persuasivo, tutta giocata sulla manipolazione delle emozioni, finalizzata a catturare il pubblico non già attraverso le priorità del prodotto, ma tramite la suggestione generata dal messaggio stesso (particolari immagini, scelte musicali, testi accattivanti); comunque si può affermare che ogni comunicazione pubblicitaria contiene in sé entrambi gli aspetti, e che anche il messaggio più suggestivo presenta comunque qualche elemento di tipo informativo. La scelta d'acquisto, quindi, verrà effettuata non in funzione della quali-

tà del prodotto, ma esclusivamente sulla base di ciò che il *brand* (cioè la marca) e l'impresa rappresentano, sui valori che trasmettono e su quello che, a livello suggestivo ed emozionale, hanno da offrire al consumatore. Del resto, in un mercato ricco di possibilità di scelta tra prodotti che in linea di massima tendono a collocarsi sullo stesso livello qualitativo, sarebbe improduttivo proporre un tipo di pubblicità basato sulla mera esposizione di dati e caratteristiche del prodotto, senza introdurre elementi differenziali in grado di attrarre l'attenzione del destinatario.

Anche se la pubblicità svolga una funzione informativa a beneficio dei consumatori, non è raro che, la componente suggestiva prenda il sopravvento e, tenda ad influenzare il comportamento dei destinatari.

Si possono individuare, infatti, due grandi categorie di inganno pubblicitario: da un lato la menzogna contenuta in una comunicazione la cui natura pubblicitaria sia evidente (*pubblicità ingannevole in senso stretto*), dall'altro il messaggio suggestivo contenuto all'interno di un contesto non riconoscibile (*pubblicità occulta*). Il problema, di questi ultimi anni, è la grande quantità di notizie che genera confusione e fa perdere di vista le comunicazioni importanti, sulle quali bisognerebbe riflettere.



Questo è dovuto agli spot, a causa del loro connaturale riferimento al consumo di determinati beni, del loro carattere impositivo e del loro sistematico ricorso alla ripetizione. La pubblicità, inoltre, esercita la sua influenza non solo sui consumatori, ma anche sui mezzi di comunicazione, orientandone l'organizzazione, le strategie ed i contenuti.

Le critiche mosse alla pubblicità, comunque, non riguardano la sua funzione primaria, cioè quella di assicurare in modo leale e corretto il collegamento tra i produttori ed i consumatori, ma si riferisce alle sue conseguenze "collaterali" per attrarre attenzione.

Purtroppo, la strada della regolamen-

tazione, in una materia così mutevole e complessa come la comunicazione, non è facilmente percorribile.

Le regole hanno spesso una funzione di orientamento pratico; in quanto, se non sono sorrette dall'interiorizzazione e dalla consapevolezza dei valori da cui scaturiscono, servono davvero a poco perché difficilmente verranno rispettate.

Non è possibile, quindi, parlare di etica dei media se non si chiamano in causa elementi quali la *responsabilità personale* e la struttura dei *valori individuali* di tutti coloro che lavorano nel sistema delle comunicazioni.

In aggiunta a ciò, c'è bisogno anche della responsabilità degli utenti dei mass-media, consistente nella capacità di fare un uso critico dei media.

Per rimediare a tali distorsioni vi è il contributo dell'*Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria* che, con il suo Codice, in vigore dal 1966, cerca di mantenere l'equilibrio nel sistema.

Il *Codice di Autodisciplina Pubblicitaria* italiano è nato per iniziativa delle imprese, dei pubblicitari e dei mezzi di comunicazione con l'obiettivo di difendere gli annunci da alcune possibili degenerazioni.

Ha lo scopo, di assicurare che la pubblicità, venga realizzata come servizio per il pubblico, con speciale riguardo alla sua influenza sul consumatore.

Ma il *Codice di Autodisciplina*, così come funziona attualmente, non è in grado, di contenere gli eccessi della pubblicità, poiché stabilisce solo forme di controllo e di censura successive alla diffusione dei messaggi, consentendo agli spot violenti, volgari ed indecenti di venire ugualmente visualizzati.

La possibilità, quindi, di contrastare le conseguenze negative della pubblicità è strettamente legata all'integrazione degli interventi regolamentari ed educativi.

L'ideale sarebbe, un sistema dei media fondato su un ruolo non condizionante della pubblicità, che non la demonizzi ma che sia adeguatamente critico, riconoscendone sia i benefici che le possibili degenerazioni.

Si tratta, cioè, di trasmettere alla pubblicità un carattere meno conflittuale, che possa fornire un contributo positivo non soltanto alla situazione economica, ma anche a quella sociale e culturale.

In sintesi, non basta la messa al bando del messaggio ingannevole per proteggere il cittadino: occorre, per scongiurare ogni forma di comunicazione che offenda valori e dignità della persona, soprattutto un forte impegno da parte di tutti.

Sport e disabili

a cura del C.I.P. - Comitato Italiano Paralimpico

Lo sport per le persone disabili, viene spesso interpretato solo come momento riabilitativo, a seguito dell'instaurarsi del deficit. Vi è da considerare però che nella maggior parte dei casi esso diventa un forte elemento trainante, orientato verso il recupero della persona, non solo nei confronti di una migliore funzionalità motoria, ma anche verso l'accettazione di una nuova realtà della propria vita. Il disabile, che svolge attività sportiva, riesce a educare e rieducare le proprie condotte motorie ed è proprio l'attività motorio-sportiva, infatti, che favorisce la ripresa della persona divenuta disabile (o nata disabile) nei suoi aspetti emotivi, relazionali e nei confronti del contesto sociale circostante. La ristrutturazione di schemi corporei e comportamentali, permette anche di riscoprire i valori della persona, in termini di autostima, autocontrollo, rispetto di sé e degli altri, rispetto delle regole, da condividere, in futuro, con il gruppo sociale o lavorativo di appartenenza. Lo sport continua ad essere, quindi, un motivo di grande interesse, attraverso il quale la persona disabile esterna l'opportunità di esprimere la propria autonomia e di organizzare il proprio tempo libero integrandosi nel contesto socio-culturale. Le motivazioni che spingono gli individui verso lo sport sono da sempre materia di studio degli psicologi; piuttosto recente è invece l'interesse e l'incremento di studi e ricerche nei confronti dei disabili impegnati nella pratica sportiva. Il superamento della percezione dell'attività sportiva come intervento di riabilitazione o momento di ricreazione, insieme al riconoscimento di una indiscussa componente agonistica nello sport per disabili, ha portato all'esigenza di organizzare con regolarità la pratica sportiva. La letteratura scientifica è ricca di lavori che dimostrano l'effetto benefico dell'attività fisica sulla salute dei disabili e continuamente nuove ricerche sperimentali ed epidemiologiche confermano l'importanza dell'esercizio fisico (praticato con regolarità ed adeguate intensità, frequenza e durata) per raggiungere e mantenere un oggettivo

buono stato di salute. Per salute intendiamo, non solo l'assenza di patologie ma uno stato di benessere fisico, psichico e sociale. I benefici indotti dall'esercizio fisico si traducono soprattutto in un miglioramento della funzionalità cardiovascolare e di quella respiratoria, ma tutte le componenti dello stato di forma fisica possono essere migliorate. Per ottenere benefici dall'attività fisica non è necessario diventare degli atleti d'élite, infatti l'esercizio fisico,



praticato anche solo a livello ludico, è associato ad un ridotto rischio d'insorgenza di malattia coronaria, ictus e morte per cause cardiovascolari, sia negli uomini che nelle donne, in età sia media che avanzata. La pratica regolare d'esercizio fisico contrasta infatti tutti i fattori di rischio connessi con la malattia aterosclerotica quali: obesità, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, iperglicemia, rapporto fra concentrazione ematica delle lipoproteine a bassa ed alta densità, tabagismo e sedenterietà. Tali fattori di rischio assumono particolare rilievo se si tiene conto del fatto che la malattia coronarica e l'ictus cerebri costitui-

scono rispettivamente la prima e terza causa di morte nella popolazione occidentale. E' bene stressare che tra i fattori di rischio abbiamo menzionato la sedenterietà, anzi, secondo l'Istituto Nazionale della Salute Americano (NIH), questa costituisce il principale fattore di rischio per lo sviluppo di malattie cardiovascolari e, per tale ragione, si consiglia a tutta la popolazione di praticare attività fisica. I cosiddetti "disabili motori" (cioè coloro che hanno un ridotto livello di autonomia nelle attività della vita quotidiana ed in particolare di ridotta capacità di movimento) grazie ai progressi ottenuti con la pratica sportiva presentano oggi una speranza di vita ed una incidenza della mortalità del tutto simili alla popolazione normale. Fino alla fine degli anni '70 l'insufficienza renale costituiva la prima causa di morte nei mielolesi. Attualmente, così come accade nella popolazione dei normodotati, la patologia coronarica è, per i soggetti affetti da paraplegia e tetraplegia incompleta, la principale causa di morte e le patologie cardiovascolari in toto determinano il 19% dei decessi dei soggetti con lesione del midollo spinale. Rispetto ai non disabili d'altra parte le patologie cardiache sembrano insorgere in classi di età più giovani. E' bene specificare e ribadire che in generale i soggetti che per muoversi sono obbligati ad utilizzare la sedia a ruote sono esposti ad un rischio maggiore di sviluppare malattie cardiovascolari rispetto alla popolazione generale. Questo maggior rischio è dovuto ad un tipico ciclo debilitativo che perpetua gli effetti negativi della mancanza di attività funzionale degli arti inferiori. Indagini epidemiologiche e ricerche sperimentali hanno dimostrato che un appropriato regime d'esercizio fisico è in grado di contrastare e ribaltare il tipico ciclo debilitativo indotto dallo stile di vita sedentario, in particolare modo nei mielolesi. Ed in più, uno stile di vita attivo è in grado di contrastare l'indebolimento e l'atrofia muscolare, il decadimento non solo della funzionalità cardiocircolatoria ma anche di quella endocrina ed infine l'osteoporosi. Infatti la letteratura scientifica specifica sui disabili dimostra che gli effetti positivi dell'esercizio fisico sono

ampiamente documentati sia dal punto di vista riabilitativo, sia dal punto di vista psicologico, sia dal punto di vista dello stato di forma cardiocircolatoria e, cosa ancora più importante, dal punto di vista sociale, infatti è unanimemente riconosciuto che lo sport migliora la qualità della vita dei disabili. La conclusione più importante che possiamo trarre dagli studi su disabilità ed eser-

cizio fisico è che lo sport per disabili, anche se praticato con finalità non meramente agonistiche e da soggetti di tutte le età, è perfettamente in grado, se regolarmente praticato, di garantire effetti altamente benefici. Ovviamente, stante la peculiarità dell'attività è necessario che tutto sia sempre monitorato ed approvato da Medici dello Sport, Tecnici ed Allenatori con provata esperienza

nello sport per disabili per evitare eventuali pericoli oltre che per garantire effetti benefici.

A Messina è possibile per i disabili praticare Sport Agonistico o Amatoriale attraverso il Comitato Italiano Paralimpico che è retto dal delegato provinciale Avvocato Fabio Chillemi

- www.cipsicilia.it;
- sicilia@comitatoparalimpico.it

Notizie dall'ArciPesca Fisa di Messina

GURS n° 3 del 19/01/2007

DECRETI ASSESSORIALI

ASSESSORATO DELLA COOPERAZIONE, DEL COMMERCIO, DELL'ARTIGIANATO E DELLA PESCA

DECRETO 9 gennaio 2007.

Modifica del decreto 26 gennaio 1991, concernente regolamentazione della pesca sportiva nei compartimenti marittimi della Sicilia.

L'ASSESSORE PER LA COOPERAZIONE, IL COMMERCIO, L'ARTIGIANATO E LA PESCA

Visto lo Statuto della Regione;
Vista la legge 14 luglio 1965, n. 963;
Visto il regolamento per l'esecuzione della citata legge, approvato con D.P.R. 2 ottobre 1968, n. 1639;
Vista la legge regionale 23 dicembre

2000, n. 32 ed, in particolare, l'art. 151;

Visto il decreto n. 103/gab del 21 aprile 2006 ed, in particolare, il comma 6 dell'art. 2, che, in attuazione dei piani di recupero delle risorse, disciplina anche l'attività di pesca sportiva per l'anno 2006;

Visto il decreto n. 149/gab del 9 agosto 2006, parzialmente modificativo del precedente;

Visto il decreto 26 gennaio 1991, con il quale, nel regolamentare la pesca sportiva, all'art. 9, è fatto assoluto divieto di esercitare la pesca sportiva da natante e subacquea per un periodo di 45 giorni consecutivi a partire dal 10 gennaio di ogni anno;

Considerato che è in corso di adozione il regolamento organico sulle attività di pesca sportiva in attuazione dell'art. 151 della prefata legge regionale n. 32/2000;

Considerata, altresì, l'opportunità di dover armonizzare il divieto di pesca sportiva con le previsioni contenute nel regolamento in fieri nonché con un'appropriata regolamentazione delle attività di pesca professionale in sintonia con la programmazione comunitaria;

Ritenuto, pertanto, opportuno procedere all'abrogazione degli artt. 9 e 10 del decreto 26 gennaio 1991;

Decreta:
Articolo unico

Per le motivazioni di cui in premessa, fermo quant'altro disposto dal decreto 26 gennaio 1991, gli artt. 9 e 10 sono abrogati.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 9 gennaio 2007.
BENINATI

News

TRAGEDIA NELLO STRETTO DI MESSINA

di A. C.

Il natante veloce "SEGESTA JET", partito da Reggio alle 17.30 circa e diretto a Messina con 151 persone a bordo (di cui molti pendolari e studenti) più 6 membri dell'equipaggio, è entrato in collisione con una portacontainer "SUSAN BORCHARD" battente bandiera di Antigua e Barbuda.

Per cause ancora tutte da accertare, dalla indagine della Magistratura, la prua della "SUSAN BORCHARD" è entrata letteralmente nella "murata dritta" (fiancata destra) dell'aliscafo, che per una questione di qualche metro non è stato tagliato i due.

La collisione non si può certo imputare alle condizioni del mare che erano

ottimali, infatti a quel ora c'era solo un po' di scirocco e le correnti erano quiete.

Tragico il bilancio: 4 morti e 100 feriti di cui almeno 6 in gravi condizioni, per i quali però non c'è pericolo di vita. I morti facevano tutti parte dell'equipaggio.

I soccorsi sono stati tempestivi, coordinati dalle Prefetture di Messina e Reggio e dalle due Capitanerie di Porto. Si sono mobilitati, con slancio e generosità i medici e tutte le componenti statali e civili di Messina e Reggio.

Una macchina, quella dei soccorsi, che ha funzionato alla perfezione.



Hanno inoltre collaborato: Giuseppe Acciario, Alessandro Canzonieri, Alessandro Celona, Giuseppe Muscianisi